

Ghiacciaio Fellaria (SO) 2020 – Pier, Tich

Pierangelo

@Fellaria:

ieri gran bella escursione in alta Valmalenco, favorita anche da un meteo ideale (non più caldo e non ancora troppo freddo) e soprattutto da una imprevista enorme quantità di neve, che ci ha fatto però faticare molto di più e ha "limitato" il nostro programma, impedendoci di arrivare al "fronte" vero e proprio del ghiacciaio.

Partiti dai 2000mt dalla diga di Gera, con già molta neve presente sul sentiero attorno al lago, questa è mammano aumentata, tanto che, dopo il rifugio Bignami (dove ci si arriva anche senza vedere le indicazioni, visto che è sin da subito "a vista"), ci si è presentata una spessissima coltre bianca immacolata che, non solo nascondeva tutti i segnali dei sentieri sulle rocce ma ci obbligava a fare una fatica a dir poco bestiale, in quanto si sprofondava a ogni passo per 40-50cm, sino al ginocchio (ghette mai indispensabili e "sante" come ieri).

Come se non bastasse, eravamo già stati "affaticati" anche lungo il sentiero (teoricamente "tranquillo") che costeggia il lago, perchè, era pieno di piccole slavine che lo ostruivano e che ci obbligavano a "scavalcarle", anche qui sprofondandoci dentro e dovendo "pistare" la traccia, visto che ancora nessuno ci era passato prima di noi.

Per chi non lo sapesse, questo significa che il primo di noi (quasi sempre il nostro possente "rugbista" Edo), doveva, a ogni passo, cercare un appoggio "sicuro" per i piedi e calpestare la neve per indurirla, permettendo così un più agevole passaggio degli altri, comunque mai troppo semplice anch'esso, anche perchè, sopra ogni ammasso di neve ci si trovava poi a essere ben più "alti" del sentiero stesso e, soprattutto, dei fili di ferro installati per sicurezza verso "valle" (cioè il lago sottostante, presso che a picco).

Per dare una idea della difficoltà anche di questo primo tratto diciamo "banale", basti pensare che, invece dell'ora stimata dai cartelli CAI per raggiungere il Bignami, noi ne abbiamo impiegate poco più di 2!

Dopo il rifugio, come detto, ci si è presentato un a paesaggio fantastico, tutto bianco e immacolato che "aspettava" i suoi primi "ospiti"... che eravamo noi!

Le foto che vedrete sull'album che sto preparando sono di una bellezza ma anche di una eloquenza rara.

Io ero già stato lì 3 volte, una di ritorno dalla escursione del 18/7 al "Marinelli" via Bocchetta di Caspoggio e altre 2 volte con obiettivo "ghiacciaio", una con Anna e una con mio figlio, entrambe "fallite" di un soffio essendomi dovuto fermare poco prima per motivi di tempo.

Stavolta, essendo in compagnia di amici assolutamente "fidati" dal punto di vista alpinistico ed essendo partiti molto presto da casa (5.15 da Gorgo), contavo proprio di arrivarci invece, come dice il proverbio... "non c'è 2 senza 3"... e così è stato!

Già, perchè se il tratto sino al Bignami ci è "costato" 1h in più del previsto, quello dopo è stato ancora peggio!

Come detto, il sentiero, segnato con segnali colorati sulle rocce (tutte ricoperte dalla neve) era introvabile e quindi, oltre alla difficoltà del suo "Pistaggio" come apripista, avevamo anche il compito di "trovarlo".

Sino al punto dove ero arrivato le altre 2 volte (conoscendolo) si è andati abbastanza bene ma poi è stata una avventura al limite dell'impossibile, tanto che, passato mezzogiorno, dopo quasi 4ore dalla partenza, visto che i cartelli ci davano ancora altri 30m "normali" (che in quelle condizioni sarebbero state ben oltre un'altra ora), abbiamo deciso di sostare, pranzare e poi tornare indietro, visto che continuando avremmo poi avuto anche problemi di "Luce" al ritorno.

Eravamo visivamente molto vicini al "fronte" del ghiacciaio ma, per raggiungerlo, avevamo davanti a noi prima un primo tratto presso che "ignoto" e molto ripido, poi un avallamento sotto rocce a strapiombo e infine una tosta risalita, il tutto, ovviamente, sempre in neve fresca e piuttosto alta.

Ci simo così "accontentati" delle foto, rimandando il raggiungimento del ghiacciaio a condizioni migliori, o con meno neve (cioè in primavera) oppure con sentieri già battuti (probabilmente già settimana prossima, visto che in questo w/e sicuramente ci andranno in molti, sfruttando pure tutta la "pista" che abbiamo aperto noi.

Come si sa, la neve dona sempre un fascino ulteriore alla già di per se estrema bellezza della montagna d'alta quota ma vi assicuro che gli scenari che abbiamo "goduto" ieri (che vedrete nelle foto, che però, come sempre, non rendono mai il 100%), sono stati qualcosa di veramente unico e indimenticabile.

Tenete conto poi che, oltre al sole che è uscito splendente verso metà mattina, non abbiamo trovato praticamente

nessuno, solo un signore con un cane e un ragazzo con un drone, che però erano entrambi dietro di noi.

Avendo in un certo senso "accorciato" di poco l'escursione (solo in lunghezza ma non certo nella durata), abbiamo pensato di ritornare alla macchina dalla sponda opposta del lago, giro più lungo ma (almeno a occhio) su un sentiero meno "slavinato" di quello che avevamo fatto all'andata.

Anche qui però, una volta imboccato il sentiero (dalla freccia CAI), che io avevo fatto per ben 2 volte non più tardi di qualche mese fa, ce lo siamo "perso", finendo in neve altissima, anche qui sempre ancora "vergine", tanto che, nonostante poco sotto di noi, in riva al lago, lo si vedesse chiaramente, dopo alcuni tentativi vani e faticosi, abbiamo deciso di tornare indietro (in ripida salita), verso il rifugio, per imboccare quindi il sentiero più "sicuro" già fatto all'andata.

Anche stavolta il problema vero non è stata solo la fatica o la difficoltà della tanta neve ma, soprattutto, il fatto di non sapere cosa ci fosse "sotto" quell'abbondante strato soffice e bianco.

Se il sentiero verso il ghiacciaio era "Morenico" (cioè fatto di massi e pietre di varie dimensioni, con però profonde fessure e "buchi" presenti tra di esse, anche questo in discesa verso il lago, apparentemente meno impervio, era però molto ripido e presentava anch'esso dei notevoli "sprofondamenti", per cui abbiamo quindi preferito evitarlo, rifacendo il sentiero già da noi "battuto" alla mattina, rimettendo sempre i piedi sulle stesse tracce.

Il ritorno dal Bignami alla macchina è stato quindi molto più agevole e veloce (circa 1h), non solo perchè sapevamo dove mettere i piedi ma anche perchè, con il sole, la neve era ancora più soffice.

Anche il sole (così come la neve), dona tutto un'altro fascino alla natura montana e quindi, pur ripercorrendo lo stesso tragitto, abbiamo scattato diverse altre foto che, come si vedrà anche nell'album, sembrano di un paesaggio ben diverso da quello (più freddo e ombroso) mattutino.

Arriviamo alla macchina alle 15.30, dopo circa 7ore dalla partenza e, se sia il tragitto che il dislivello percorso sono stati stavolta davvero ben poca roba rispetto alle nostre abitudini, sia la fatica fatta che la "goduria" per la tanta bellezza vista, sono quelle delle escursioni più "Top" e indimenticabili.

Ringrazio Tich, Edo e Giorgio per la consueta piacevole compagnia dando loro (e non solo a loro) appuntamento alla prossima!

postato da Pier il 30/10/2020 14:07

Marco

@Ghiacciaio Fellaria:

Condivido in toto le parole di Pier e seppur rischiando di apparire ridicolo e ripetitivo vi dico che l'escursione di ieri in quanto a paesaggio, vista e colori autunnali è stata considerevole.

In termini agonistico sportivo non è stata all'altezza ma a livello intimistico credetemi mi ha rigenerato.

Provare per credere....

postato da Tich il 30/10/2020 15:04